



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

EMBARGO

fino al momento in cui è pronunciato
confronta con testo pronunciato

1

VISITA PASTORALE DEL SANTO PADRE FRANCESCO A POMPEI E NAPOLI
21 marzo 2015

SCAMPIA - Piazza Giovanni Paolo II - ore 9.30
Incontro con la popolazione
Discorso del Santo Padre

Testo originale

Cari fratelli e sorelle,

ho voluto incominciare da qui, da questa periferia, la mia visita a Napoli. Saluto tutti voi e vi ringrazio per la vostra calorosa accoglienza! Ringrazio il vostro Arcivescovo per avermi invitato e per le sue parole di benvenuto; e grazie a coloro che hanno dato voce alle realtà dei migranti, dei lavoratori e dei magistrati.

Voi appartenete a un popolo dalla lunga storia, attraversata da vicende complesse e drammatiche. La vita a Napoli non è mai stata facile, però non è mai stata triste! È questa la vostra grande risorsa. Il cammino quotidiano in questa città, con le sue difficoltà e i suoi disagi e talvolta le sue dure prove, produce una *cultura di vita* che aiuta sempre a rialzarsi dopo ogni caduta, e a fare in modo che il male non abbia mai l'ultima parola. È *la speranza*, lo sapete bene, questo grande patrimonio, questa "leva dell'anima", tanto preziosa, ma anche esposta ad assalti e ruberie.

Chi prende volontariamente la via del male ruba un pezzo di speranza. Lo ruba a sé stesso e a tutti, a tanta gente onesta e laboriosa, alla buona fama della città, alla sua economia.

Vorrei rispondere al fratello che ha parlato a nome degli immigrati e dei senza fissa dimora. Lui ha chiesto *una parola* che assicuri loro che sono *figli di Dio*. Voglio dirti: questa parola c'è, e non è scritta solo su un foglio, su un libro; è scritta nella carne, su un cuore, ha un volto e un nome: *Gesù*. Gesù è la Parola vivente che ci assicura che siamo figli di Dio, figli amati, voluti, non solo, anche figli *salvati*: salvati dal peccato che rovina questa relazione filiale, che ci ruba questa dignità e ci rende schiavi. Gesù è il Figlio Unigenito che ci fa pienamente figli del nostro Padre celeste. Grazie di questa domanda!

Poi c'è stato l'intervento del *lavoratore*. E ringrazio anche lui, perché naturalmente volevo toccare questo punto, che è un segno negativo dei nostri tempi. In modo speciale lo è *la mancanza di lavoro per i giovani*. E' segno che c'è una disfunzione grave nel sistema, e non si può andare avanti senza individuare bene questa disfunzione e fare i cambiamenti necessari.

Il lavoro che manca ai giovani, in un quartiere come questo – ma in tante altre parti – è *un grido*, che sale forte e acuto. Con la mancanza di lavoro viene a mancare la dignità, e la persona rischia di cedere ad ogni sfruttamento.

Si è cercato di creare una "terra di nessuno", dalla quale sradicare ogni tipo di valore. Un territorio in mano alla cosiddetta microviolenza. Sento in maniera viva questo dramma, e penso in particolare ai bambini come a *figli prediletti*. Vorrei rivolgermi a ciascuno di loro per nome, per dire che il Papa li ama e li abbraccia, che la Chiesa li ama e che Napoli conta su ognuno di loro.

E qui penso all'intervento del Presidente della Corte di Appello. Lui ha usato la bella espressione "percorso di speranza" e ricordava un motto di san Giovanni Bosco: "*buoni cristiani e onesti cittadini*", rivolto ai bambini e ai ragazzi. Il percorso di speranza è proprio quello dell'*educazione*, e l'educazione si fa con l'amore, con l'amorevolezza, diceva Don Bosco. Il lavoro educativo è la via giusta perché è *preventivo*. E' il metodo di tutti i santi che hanno lavorato in mezzo ai ragazzi, come anche il beato Don Giuseppe Puglisi, nel quartiere Brancaccio a Palermo. Sulla sfida educativa si può collaborare insieme tra famiglie, scuole, parrocchie e altre realtà del territorio.

Cari amici, la mia presenza vuole essere un impulso a un *cammino di speranza, di rinascita e di risanamento già in corso*. Conosco l'impegno, generoso e fattivo, della Chiesa, presente con le sue comunità e i suoi servizi nel vivo della realtà di Scampia; come pure la continua mobilitazione di gruppi di volontari, che non fanno mancare il loro aiuto e il loro supporto.

Incoraggio anche la presenza e l'attivo impegno delle *Istituzioni cittadine*, perché una comunità non può progredire senza il loro sostegno, tanto più in momenti di crisi e in presenza di situazioni sociali difficili e talvolta estreme. La "buona politica" è un servizio alle persone, che si esercita in primo luogo a livello locale, dove il peso delle inadempienze, dei ritardi, delle vere e proprie omissioni è più diretto e fa più male. La *buona politica* è una delle espressioni più alte della carità, del servizio, dell'amore.

Napoli è sempre pronta a risorgere, facendo leva su *una speranza forgiata* da mille prove, e perciò risorsa autentica e concreta sulla quale contare in ogni momento. La sua radice risiede nell'animo stesso dei Napoletani, soprattutto *nella loro religiosità*, attestata dalla schiera di Santi, che in ogni epoca, e anche oggi, attraversano questo splendido e tormentato territorio. E' una religiosità da riscoprire, da purificare, da riaccendere come un fuoco, *il fuoco del Vangelo*, l'unica forza che può veramente cambiare la società, che può ridare alla gente la forza di sperare e andare avanti. Non lasciatevi rubare questo che è il vostro tesoro più prezioso. *Non lasciatevi rubare la vostra fede e la vostra bontà!*

Il Signore Gesù, Crocifisso e Risorto, nostra grande Speranza, benedica Napoli. Benedica l'impegno e la dedizione di ogni persona di buona volontà; benedica le famiglie che lottano per rimanere unite, per resistere e camminare nella giustizia; benedica i catechisti che educano i ragazzi alla bellezza del Vangelo; benedica gli insegnanti che ogni giorno raccolgono la sfida di educare al vero, al bello, al bene; benedica i ragazzi e le ragazze che hanno il coraggio di combattere il male con il bene, e non hanno paura di sognare un mondo migliore.

San Gennaro, vostro Patrono, vi assista e interceda per voi.

Benedico di cuore tutti voi, le vostre famiglie e questo vostro quartiere. E voi, per favore, non dimenticatevi di pregare per me. *'A Maronna v'accompagne!*
